

SANCIRILLO.

455. CIRILLO, successore di Severo, se stiamo ai Bollandisti (tom. IV *mai*, pag. 331), cessò di vivere verso il 458. Egli viene collocato fra i santi; ed un'antica iscrizione gli attribuisce il ristabilimento della chiesa di Sant'Eucario.

JAMBILICO.

458 circa. JAMBILICO, ovvero GIANNERIO, appellato altresì JAMNEGIO, succedette, giusta gli antichi cataloghi, a Cirillo. Questo prelato siede ancora nella sua cattedra verso il 475, siccome il dimostra la lettera d'Auspicio vescovo di Toul ad Arbogasto conte di Treviri, riportata dal signore di Hontheim (*Hist. dipl. Trevir.*, tom. I, pag. 19): *Sanctum, dic' egli, et primum omnibus nostrumque papam Jamblycum honora.* Intorno al quale proposito Bucherio e Masenio osservano, che fin d'allora il vescovo di Treviri esercitava sopra Metz, Toul e Verdun; e Sidonio Appollinare scrivendo al medesimo Arbogasto chiamava esso Jamblico *consumatissimum virum cunetarumque virtutum conscientia et fama juxta beatum.* Ignorasi la durata del suo vescovado.

Evemero od Emero, Maro, Volusieno, Mileto, Modesto, Massimiano, Fibicio o Felice, Rustico ed Aprunculo, tutti successivamente vescovi di Treviri dopo di Jamblico, non altro che il nome loro lasciarono alla posterità. I Bollandisti pongono la morte dell'ultimo nel 527.

SANNICETO.

527. NICETO, ovvero NICEZIO, nato da nobile famiglia del Limosino, era già abate di un monastero nella diocesi di Treviri, allorchè Aprunculo lasciava la sede di questa chiesa vacante colla sua morte. Erasi scelto dal clero un certo Gal a di lui successore; ma Thierry re d'Austrasia diede la preferenza a Niceto, tanto a motivo dell'eminente sua virtù, quanto a riguardo dello splendore de' suoi natali. Niceto non fu però un prelato di corte, bassamente occu-